

ARCIDIOCESI DI UDINE
UFFICIO DIOCESANO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI

«Padre nostro» Viviamo da figli di Dio

SECONDO ANNO

ITINERARIO DI CATECHESI
PER CATECHISTI, FANCIULLI E GENITORI
AD EXPERIMENTUM

Questo Itinerario di catechesi in sette Nuclei è una proposta studiata dall'Ufficio Diocesano per l'Iniziazione Cristiana e la Catechesi dell'Arcidiocesi di Udine, destinata alla sperimentazione nelle parrocchie.

Aperta alla ricchezza dei suggerimenti e delle integrazioni che verranno da sacerdoti e catechisti, ma anche da famiglie sensibili e da esperti, sarà ulteriormente integrata anche da alcuni contributi in fase di studio, specialmente dedicati alla valorizzazione del patrimonio di luoghi, segni, memorie e figure della nostra Chiesa friulana. Tali contributi, appena predisposti, si troveranno sul sito dell'Ufficio, nella sezione "Itinerari di Fede", all'indirizzo internet: **www.catechesiudine.it**.

Nel medesimo sito è possibile accedere al materiale di queste pagine, in modo tale che ogni catechista possa estrarre i frammenti utili per i diversi incontri, rielaborarli anche graficamente, trovare le immagini ad alta risoluzione e gli audio e i video necessari per le attività e le meditazioni di carattere artistico.

L'Ufficio dispone di ogni film suggerito nell'Itinerario, che comunque è di facile reperibilità anche nel circuito commerciale normale o attraverso quello on-line.

Un ringraziamento alla sapienza e alla pazienza dei membri della Commissione Catechistica dell'Ufficio, che hanno lavorato a queste pagine e soprattutto alla riflessione sistematica che esse presuppongono: suor Fabrizia Baldo, Velia Collino Chiappa, Flavia Facchini, Lauro Mantoani, Maria Stefanina Murasecco, Silvia Pressacco Soldan, Paola Soranzo, Ilaria Tassiello, Andreina Taverna, Dalia Tirelli, Valeria Venchiarutti.

Questo itinerario fa tesoro della precedente proposta di itinerari catechistici, ai quali lavorò l'Ufficio sotto la guida di don Roberto Gabassi, assieme alla Commissione di allora, cui parteciparono anche Bianca Giacomello, Elda Pregelì, Anna Romanelli.

Il ringraziamento più vivo va alla fiducia dimostrata nei nostri confronti dall'Arcivescovo, S.E. mons. Andrea Bruno Mazzocato, e dai parroci e dai tantissimi catechisti che ci hanno stimolati a lavorare a questo materiale, ma soprattutto siano rese grazie al Signore Gesù Cristo, cuore e contenuto unico della catechesi, alla sua santa Chiesa – dalla quale tutti impariamo e senza la quale non avremmo né catechesi né salvezza – e alla santissima Madre di Dio, la Vergine Maria, che ci sostiene nella vita cristiana e nella missione con l'esempio, la preghiera, l'amore.

Udine, 15 agosto 2016

Don Alessio Geretti

DIRETTORE DELL'UFFICIO DIOCESANO
PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA E LA CATECHESI

Guida all'uso degli Itinerari diocesani di catechesi

1. Perché chiamiamo "Itinerari" questi sussidi per la catechesi?

Perché la fede è un cammino nel quale accompagnare ognuno alla pienezza della vita nuova in Cristo.

2. A chi sono destinati gli Itinerari?

Essi hanno quattro destinatari.

- Il primo sono i **sacerdoti**: essi sono importanti nella catechesi, sono i primi catechisti nella loro parrocchia e negli Itinerari si prevede spesso il loro coinvolgimento per diverse celebrazioni o attività.
- Il secondo sono i **catechisti**: essi vi troveranno infatti quanto serve alla loro personale crescita di fede, insieme a ciò che serve per fare catechesi con i fanciulli e i genitori.
- Il terzo sono i **fanciulli**: negli Itinerari troviamo materiali e suggerimenti pensati per loro, per aiutarli a conoscere, accogliere e riesprimere la fede.
- Il quarto sono i **genitori**: negli Itinerari troviamo materiali per proporre loro un cammino di fede parallelo a quello dei figli, in sintonia con esso.

3. In che senso si tratta di materiale "ad experimentum"?

Questi Itinerari sono proposti a partire dal 2013 per una prima sperimentazione e sono una proposta seria e ricca ma perfettibile e aperta.

Non sono una delle tante edizioni di sussidi per catechisti: sono la strada che questa Arcidiocesi propone ai suoi catechisti di seguire. Tuttavia, è una strada aperta a miglioramenti, integrazioni, verifiche. Tutto ciò che la pratica di questi Itinerari suggerirà per il loro perfezionamento sarà valutato e recepito, per giungere a una versione definitiva dal 2017 in poi.

4. Questi volumi sono catechismi?

Questi volumi contengono pagine di tre catechismi diversi (il Catechismo della Chiesa Cattolica, il Catechismo CEI per gli adulti, il Catechismo CEI per i fanciulli nelle sue due versioni "Io sono con voi" e "Venite con me"). Gli Itinerari però non sono catechismi: sono strumenti per la catechesi.

5. Dobbiamo usare ancora i catechismi della CEI?

Sì, è bene che i fanciulli abbiano il loro catechismo e che gli adulti abbiano a loro volta il loro catechismo. Possiamo anche dare ai fanciulli e ai genitori le pagine dei risettivi catechismi già selezionate e contenute negli Itinerari. Può essere bello, inoltre, che all'incontro di catechesi sia visibile, nella stanza dell'incontro, accanto al libro delle Sacre Scritture, il volume del Catechismo della Chiesa Cattolica.

6. Dobbiamo usare anche altri testi con i fanciulli, nella catechesi?

Sicuramente dobbiamo usare la sacra Scrittura, cioè la Parola di Dio scritta. Talvolta possiamo usare altri testi suggeriti nell'Itinerario.

7. Il libro dell'Itinerario va consegnato ai fanciulli o ai genitori?

No, il libro dell'Itinerario resta nelle mani dei parroci e dei catechisti.

8. In che senso questi Itinerari sono strumenti per l'autoformazione dei catechisti?

Vi troveremo ciò che serve a un catechista per la sua formazione dottrinale, spirituale e metodologica.

9. Come è strutturato l'Anno Catechistico all'interno di ogni Itinerario?

Ogni Anno Catechistico è strutturato in sette Nuclei, concepiti per coprire un cammino che inizia ad ottobre e si conclude alla fine del mese di maggio.

10. Cos'è un Nucleo?

Un Nucleo è un tratto del cammino di fede, nel quale ci poniamo determinati obiettivi, ci prendiamo il tempo per cercare di raggiungerli e individuamo gli strumenti più adatti per riuscirci.

11. Nei Nuclei non troviamo quindi le "schede-incontro" per fare i singoli incontri di catechismo?

No, sarebbe in fondo poco opportuno preconfezionare una serie di trenta incontri di catechismo, perché ogni catechista deve trovare la "formula" adatta ai suoi fanciulli nella sua parrocchia, pur all'interno dell'unica grande strada comune. I catechisti, quindi, intuendo per quanti incontri dedicare ad un certo Nucleo, dovranno progettare quegli incontri a partire dai materiali che trovano nel Nucleo stesso.

12. Qual è la struttura di ogni Nucleo?

Ogni Nucleo presenta questa struttura:

- Introduzione (è per i catechisti)
- Annunciare (trasmettere ai fanciulli ciò che la Chiesa annuncia)
- Approfondire (entrare in ciò che è stato annunciato in varie forme)
- Accogliere (appropriarsi dell'essenziale)
- Incontro dei genitori (cammino parallelo da proporre agli adulti)

13. Come adoperiamo il materiale dei Nuclei per costruire il nostro programma di incontri?

- a) Prima di tutto leggiamo bene l'**obiettivo di fede** del Nucleo e cerchiamo di chiarirci le idee sui contenuti essenziali della fede grazie al **materiale dell'Introduzione**.
- b) Poi guardiamo ai "**punti di arrivo**" presentati nella sezione "Accogliere": dobbiamo trovare un modo per arrivare lì.
- c) Quindi scegliamo nella sezione "Annunciare" il **brano della Parola di Dio** da far riecheggiare nella nostra catechesi.

- d) Infine scegliamo nella sezione “Approfondire” gli **strumenti**, cioè le attività e le idee che adoperiamo per favorire l’appropriazione della fede da parte dei fanciulli e preparare il terreno a quanto previsto nella sezione “Accogliere”.

14. Cosa troviamo nella sezione “Introduzione” di ciascun Nucleo?

Troviamo:

- l’obiettivo di fede, in quattro parti;
- l’indicazione sul tempo dell’Anno in cui vivere quel Nucleo;
- un suggerimento per la vita di fede del catechista;
- la sintesi “Lo sguardo della fede”.

15. Perché l’obiettivo di fede è suddiviso in quattro parti?

Perché la vita cristiana è fatta di quattro dimensioni inseparabili: la fede conosce, celebra, prega e opera. Le dimensioni dottrinale, sacramentale, spirituale e morale sono *tutte insieme* la vita cristiana.

16. Che differenza c’è tra “la fede celebra” e “la fede prega”?

Celebrare significa vivere esperienze di iniziazione ai sacramenti o comunque di celebrazione, insieme, come gruppo. Pregare significa invece sviluppare il personale rapporto col Signore, a cui invitiamo i fanciulli perché continuino “a casa” il cammino.

17. Perché leggere il brano “Noi catechisti facciamo il primo passo”?

Perché nessuno può trasmettere qualcosa, se prima non lo vive.

18. Cosa troviamo nel breve testo intitolato “Lo sguardo della fede”?

Una breve sintesi dei contenuti essenziali che poi troviamo in modo esteso negli Insegnamenti.

19. Cosa troviamo nella raccolta di Insegnamenti che completa l’Introduzione?

Troviamo le pagine che ci aiutano a conoscere la fede della Chiesa, che noi siamo chiamati a trasmettere. Queste pagine sono tratte:

- dal Catechismo della Chiesa Cattolica;
- dal Catechismo degli Adulti;
- dal magistero del Papa;
- dai documenti del Concilio Vaticano II;
- dagli scritti dei Padri della Chiesa;
- dagli insegnamenti del nostro Arcivescovo;
- dall’Imitazione di Cristo.

20. Perché il catechista dovrebbe leggere questi Insegnamenti?

Perché dobbiamo appropriarci bene della nostra fede e conoscere ciò su cui si fonda la nostra vita in Cristo.

21. Perché troviamo proprio quei testi tra gli Insegnamenti?

Perché essi sono il punto di riferimento sicuro *per avere il pensiero di Cristo*.

22. Cosa troviamo nella sezione “Annunciare” di ciascun Nucleo?

Troviamo le fonti della fede, cioè la Parola di Dio scritta e la Tradizione vivente della Chiesa, che si evince dai suoi gesti e dai suoi testi liturgici.

23. Come possiamo utilizzare i materiali della sezione “Annunciare”?

Sceglieremo un testo per Nucleo, talvolta due, su cui cercheremo di “insistere” spiritualmente con i fanciulli lungo tutto il tempo del Nucleo.

24. Cosa troviamo nella sezione “Approfondire” di ciascun Nucleo?

Troviamo strumenti, idee, attività, giochi, suggerimenti e materiali d’arte per poter aiutare i fanciulli ad appropriarsi di quanto gli abbiamo annunciato, accorgendosi della corrispondenza tra la Rivelazione di Dio e la nostra vita concreta.

25. Cosa si intende per “Esperienze da vivere”?

Si intende qualche momento speciale che va oltre il normale incontro di catechismo.

26. Cosa si intende per “Attività di gruppo”?

Si intendono le attività didattiche, le simulazioni di gruppo e i giochi che possiamo proporre durante gli incontri di catechismo.

27. Perché ci sono esempi tratti dalla natura, dal cosmo, dai fenomeni biologici e animali?

Perché Dio rivela il suo disegno non soltanto nelle pagine della Scrittura ma anche nel libro della creazione, da imparare a rileggere con occhi spirituali.

28. Cosa sono le “Parole d’oggi”?

Sono esempi non tratti dalla natura, ma dalla nostra vita quotidiana, che potrebbero somigliare alle parabole che anche Gesù raccontava traendole dalla vita del suo tempo.

29. Cosa sono i “Racconti”?

Sono narrazioni di fantasia o di provenienza letteraria, particolarmente vicine al messaggio che in quel Nucleo intendiamo trasmettere.

30. Cosa troviamo nei testi “Nei santi Dio ci parla”?

Troviamo racconti di realtà, provenienti dalle vite di alcuni santi o da alcuni miracoli eucaristici, che è utile conoscere perché stimolano anche in noi il desiderio della santità.

31. Cosa sono i “Frammenti di saggezza”?

Sono brevi aforismi cristiani, che potrebbero sembrarci stimolanti per iniziare o concludere certi incontri e certe riflessioni.

32. Cosa troviamo nelle pagine “La verità risplende nell’arte”?

Troviamo immagini di opere d’arte con alcuni brevissimi suggerimenti per una loro utilizzazione catechistica, in incontri di meditazione o di approfondimento.

33. Che suggerimenti troviamo in “Parabole nel cinema”?

Troviamo alcuni film particolarmente intonati ai temi del Nucleo, alcuni adatti ai fanciulli e altri, la maggior parte, ai genitori.

34. Cosa troviamo in “Il fascino della musica”?

Troviamo il suggerimento di qualche brano di musica classica o contemporanea particolarmente intonato al Nucleo che stiamo vivendo.

35. Perché c'è il suggerimento “Impariamo un canto”?

Perché nei momenti di celebrazione potrà esserci utile, ma anche perché cantando possiamo incidere nella memoria e nell'anima alcuni contenuti di fede in modo efficace e gioioso.

36. Cosa troviamo nella sezione “Accogliere” di ogni Nucleo?

Troviamo alcuni contenuti e alcuni suggerimenti di azioni di preghiera e di carità a cui dobbiamo giungere nel cammino con i fanciulli.

37. Come adoperare le brevi frasi scritte in “La fede conosce”?

Possiamo sceglierne alcune da far imparare, da spiegare, in alcuni casi da insegnare a memoria.

38. Cosa fare dei suggerimenti scritti in “La fede celebra”?

Possiamo vivere, in uno degli incontri di catechismo del Nucleo, uno speciale momento di preghiera, breve, magari coinvolgendo il parroco.

39. A cosa servono i suggerimenti scritti in “La fede prega” e “La fede opera”?

Servono ad aiutare i fanciulli a continuare personalmente lo sviluppo della vita spirituale e della pratica dell'amore cristiano, oltre l'ora di catechismo.

40. Alcuni materiali non sono forse troppo impegnativi per i fanciulli?

Prendiamo sul serio i fanciulli: i piccoli hanno domande grandi e grande capacità, spesso hanno anche buon gusto o almeno il diritto che qualcuno li educi a esso. Mettere a contatto i fanciulli con il miglior repertorio dello spirito, della ragione, del gusto di cui l'uomo è capace provoca crescita e stupore, dilata gradualmente le proporzioni della razionalità e della sensibilità dei piccoli a tutta la loro possibile estensione.

41. Come si utilizzano i testi degli “Incontri per genitori”?

Si possono adoperare così come li troviamo o rielaborarli, in modo che durante l'Anno Catechistico proporremo ai genitori fino a sette incontri a loro dedicati.

42. Gli Itinerari quindi vanno oltre “l'ora di catechismo”?

Certo: il cammino di fede comprende per sua natura diverse dimensioni e diverse esperienze, una delle quali è l'incontro catechistico.

43. E' possibile, in generale, utilizzare altri materiali per la catechesi?

È possibile scegliere altri strumenti, analoghi a quelli suggeriti nella sezione "Approfondire".

44. Si può scaricare alcune parti dell'Itinerario per rielaborarle o per proporle a fanciulli e genitori?

Possiamo trovare il materiale degli Itinerari sul sito www.catechesiudine.it

45. Troveremo integrazioni o aggiornamenti degli Itinerari?

Nel tempo verranno predisposte alcune integrazioni, specialmente sulla valorizzazione di alcuni luoghi della fede nel territorio del Friuli Venezia Giulia.

46. Questo Itinerario a quali fanciulli è principalmente rivolto?

Ai fanciulli tra 6 e 7 anni di età, che iniziano l'esperienza del catechismo parrocchiale.

47. Quali Itinerari vengono proposti per la catechesi dei fanciulli?

Questo itinerario «Dio è amore» è il primo, in un cammino di catechismo parrocchiale per fanciulli e genitori. Il secondo anno di cammino viene accompagnato dall'itinerario «Padre nostro». Il terzo anno, specialmente dedicato a preparare i fanciulli alla loro prima Riconciliazione, è «Rimanete nel mio amore». L'anno seguente, il quarto del cammino, prepara i fanciulli alla loro prima Comunione, e si intitola «Io sono la Vite, voi i tralci». È in preparazione un quinto itinerario per un anno di catechismo dopo la prima Comunione, precedente alla preadolescenza cioè all'età della scuola media.

48. Perché prima l'Itinerario per la Riconciliazione e poi quello per l'Eucaristia?

Perché il Signore stesso, nel gesto della lavanda dei piedi, suggerisce a chi ha già la purezza fondamentale del Battesimo un lavacro speciale, nel quale noi vediamo la Riconciliazione, prima di partecipare alla sua mensa.

La Chiesa ha sempre insegnato che l'Eucaristia è fonte di comunione e alimento della vita in Cristo, ma è anche segno di un'autentica comunione già in essere e della vita in Cristo già in atto: chi infatti fosse separato dalla piena comunione con Cristo e con la sua Chiesa, può ricevere l'Eucaristia soltanto se prima si è riconciliato per mezzo del sacramento della Riconciliazione e Penitenza.

49. In questi Itinerari si presuppone la fede?

In questi itinerari si propone la fede, non dando mai nulla per scontato per nessuno. Tuttavia, ogni battezzato ha ricevuto da Dio il dono teologale della fede, che in lui può svilupparsi in qualsiasi momento anche grazie alla catechesi.

50. È davvero utile e opportuno trasmettere contenuti, conoscenze, dottrina?

È indispensabile. Non possiamo contrapporre conoscenza ed esperienza, né verità e bellezza della fede. Possiamo affidarci pienamente soltanto a Qualcuno che conosciamo bene e del quale conosciamo con certezza i desideri e le intenzioni.

«PADRE NOSTRO»
Viviamo da figli di Dio

IL NOSTRO BATTESIMO

Nucleo 1

INTRODUZIONE

OBIETTIVO DI FEDE

Questo primo nucleo ci conduce alla riscoperta del nostro Battesimo e della sua importanza. In particolare:

LA FEDE CONOSCE

I fanciulli imparano come viene celebrato il sacramento del Battesimo e cosa significano i suoi simboli e momenti. Scoprono anche che il Battesimo è una trasformazione profonda, non certo una semplice “benedizione”, e da esso inizia una vita nuova.

LA FEDE CELEBRA

I fanciulli vivono una celebrazione nella quale gustano il senso e la bellezza dei doni di grazia che nel Battesimo Dio fa all’uomo.

LA FEDE PREGA

Aiutiamo i fanciulli a vivere come preghiera il segno della croce e il segnarsi con l’acqua benedetta, come memoria del loro Battesimo.

LA FEDE VIVE

I fanciulli imparano a ricordare e onorare il Battesimo, il loro e quello dei loro cari.

INDICAZIONI DI TEMPO

Questo nucleo è **all’inizio del cammino** dell’anno di catechismo parrocchiale.

Normalmente questo tratto di cammino si svolge nel mese di **OTTOBRE**, quando la liturgia della Chiesa ci accompagna attraverso:

- le domeniche XXVII, XXVIII, XXIX e XXX del Tempo Ordinario;
- fino alla *solennità di Tutti i Santi* e alla *Commemorazione dei fedeli defunti*.

Anche nelle parrocchie in cui il cammino degli incontri settimanali di catechesi per i fanciulli abbia inizio **più tardi**, in ogni caso questo nucleo è il punto di partenza del cammino stesso. I materiali qui proposti possono servire per vivere **fino a quattro incontri al massimo** con i fanciulli (ma è possibile selezionare e concentrare in **due incontri al minimo** quanto il nucleo propone) e **un incontro con i loro genitori**.

NOI CATECHISTI FACCIAMO IL PRIMO PASSO

Noi catechisti abbiamo bisogno per primi di ricordare il nostro Battesimo (materialmente, ma anche il suo significato spirituale) e di vivere il segno della croce come una preghiera breve e forte del cuore.

INSEGNAMENTI

I GRANDI CATECHISMI

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

1213 Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla *vita nello Spirito* («vitae spiritualis ianua»), e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione: «Baptismus est sacramentum regenerationis per aquam in verbo – Il Battesimo può definirsi il sacramento della rigenerazione cristiana mediante l'acqua e la parola».

1225 È con la sua pasqua che Cristo ha aperto a tutti gli uomini le fonti del Battesimo. Egli, infatti, aveva già parlato della passione, che avrebbe subito a Gerusalemme, come di un «battesimo» con il quale doveva essere battezzato. Il sangue e l'acqua sgorgati dal fianco trafitto di Gesù crocifisso sono segni del Battesimo e dell'Eucaristia, sacramenti della vita nuova: da quel momento è possibile nascere «dall'acqua e dallo Spirito» per entrare nel regno dei cieli (*Gv* 3,5).

1226 Dal giorno della pentecoste la Chiesa ha celebrato e amministrato il santo Battesimo. Infatti san Pietro, alla folla sconvolta dalla sua predicazione, dichiara: «Pentitevi, e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo» (*At* 2,38). Gli Apostoli e i loro collaboratori offrono il Battesimo a chiunque crede in Gesù: Giudei, timorati di Dio, pagani. Il Battesimo appare sempre legato alla fede: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia», dichiara san Paolo al suo carceriere a Filippi. Il racconto continua: «Subito il carceriere si fece battezzare con tutti i suoi» (*At* 16,31-33).

1227 Secondo l'apostolo san Paolo, mediante il Battesimo il credente comunica alla morte di Cristo; con lui è sepolto e con lui risuscita:

«Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,3-4).

I battezzati si sono «rivestiti di Cristo». Mediante l'azione dello Spirito Santo, il Battesimo è un lavacro che purifica, santifica e giustifica.

1262 I diversi effetti operati dal Battesimo sono significati dagli elementi sensibili del rito sacramentale. L'immersione nell'acqua richiama i simbolismi della morte e della purificazione, ma anche della rigenerazione e del rinnovamento. I due effetti principali sono dunque la purificazione dai peccati e la nuova nascita nello Spirito Santo.

1266 La Santissima Trinità dona al battezzato la *grazia santificante*, la *grazia dell'aggiustificazione* che

— lo rende capace di credere in Dio, di sperare in lui e di amarlo per mezzo delle *virtù teologali*;

– gli dà la capacità di vivere e agire sotto la mozione dello Spirito Santo per mezzo dei *doni dello Spirito Santo*;

– gli permette di crescere nel bene per mezzo delle *virtù morali*.

In questo modo tutto l'organismo della vita soprannaturale del cristiano ha la sua radice nel santo Battesimo.

1267 Il Battesimo ci fa membra del corpo di Cristo. «Siamo membra gli uni degli altri» (Ef4,25). Il Battesimo incorpora *alla Chiesa*. Dai fonti battesimali nasce l'unico popolo di Dio della Nuova Alleanza che supera tutti i limiti naturali o umani delle nazioni, delle culture, delle razze e dei sessi: «In realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo» (1 Cor 12,13).

Dal Catechismo degli adulti, “La verità vi farà liberi”

669 Il battesimo è il sacramento della fede e della conversione a Cristo, la porta di ingresso nella comunità cristiana. Gli Atti degli apostoli ricordano più volte il battesimo dei nuovi convertiti: i tremila del giorno di Pentecoste, l'eunuco etiope, la famiglia di Cornelio e quella di Lidia e altri ancora. Nel compiere questo rito, la comunità sa di obbedire alla volontà del Signore: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

[673] L'inserimento in Cristo e nella Chiesa, attuato dallo Spirito Santo, implica un profondo rinnovamento interiore, che è liberazione dal peccato originale e da tutti i peccati personali eventualmente commessi e soprattutto dono della grazia santificante, in virtù della quale partecipiamo addirittura alla vita divina della Trinità fin da adesso, siamo «chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente» (1Gv 3,1), diventiamo eredi dei beni eterni, dal momento che, «se siamo figli, siamo anche eredi» (Rm 8,17). Il battesimo «non è un semplice suggello alla conversione, quasi un segno esteriore che la dimostri e l'attesti», ma comporta una nuova nascita e nuovi legami con le persone divine. Fa sì che il battezzato sia una nuova creatura e abbia nuove possibilità. Non per niente nella Chiesa delle origini i cristiani si considerano «santi» (2Cor 1,1), cioè appartenenti a Dio, e sono consapevoli di dover vivere «come si addice a santi» (Ef 5,3) e di doversi rivestire come «amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza» (Col 3,12).

DAL MAGISTERO DEL PAPA

Lectio divina del Santo Padre Benedetto XVI sul sacramento del Battesimo, Roma, 11 giugno 2012

Abbiamo già sentito che le ultime parole del Signore su questa terra ai suoi discepoli, sono state: «Andate, fate discepoli tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo» (cfr Mt 28,19). Fate discepoli e battezzate. Perché non è sufficiente per il discepolato conoscere le dottrine di Gesù, conoscere i valori cristiani? Perché è necessario essere battezzati? Questo è

il tema della nostra riflessione, per capire la realtà, la profondità del Sacramento del Battesimo.

Una prima porta si apre se leggiamo attentamente queste parole del Signore. La scelta della parola «*nel* nome del Padre» nel testo greco è molto importante: il Signore dice «*eis*» e non «*en*», cioè non «*in* nome» della Trinità – come noi diciamo che un vice prefetto parla «in nome» del prefetto, un ambasciatore parla «in nome» del governo: no. Dice: «*eis to onoma*», cioè una immersione nel nome della Trinità, un essere inseriti nel nome della Trinità, una interpenetrazione dell'essere di Dio e del nostro essere, un essere immerso nel Dio Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, così come nel matrimonio, per esempio, due persone diventano una carne, diventano una nuova, unica realtà, con un nuovo, unico nome.

Il Signore ci ha aiutato a capire ancora meglio questa realtà nel suo colloquio con i sadducei circa la risurrezione. I sadducei riconoscevano dal canone dell'Antico Testamento solo i cinque Libri di Mosè e in questi non appare la risurrezione; perciò la negavano. Il Signore, proprio da questi cinque Libri dimostra la realtà della risurrezione e dice: Voi non sapete che Dio si chiama Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe? (cfr *Mt* 22,31-32). Quindi, Dio prende questi tre e proprio nel suo nome essi diventano *il* nome di Dio. Per capire chi è questo Dio si devono vedere queste persone che sono diventate il nome di Dio, un nome di Dio, sono immersi in Dio. E così vediamo che chi sta nel nome di Dio, chi è immerso in Dio, è vivo, perché Dio – dice il Signore – è un Dio non dei morti, ma dei vivi, e se è Dio di questi, è Dio dei vivi; i vivi sono vivi perché stanno nella memoria, nella vita di Dio. E proprio questo succede nel nostro essere battezzati: diventiamo inseriti nel nome di Dio, così che apparteniamo a questo nome e il Suo nome diventa il nostro nome e anche noi potremo, con la nostra testimonianza – come i tre dell'Antico Testamento –, essere testimoni di Dio, segno di chi è questo Dio, nome di questo Dio.

Quindi, essere battezzati vuol dire essere uniti a Dio; in un'unica, nuova esistenza apparteniamo a Dio, siamo immersi in Dio stesso. Pensando a questo, possiamo subito vedere alcune conseguenze.

La prima è che Dio non è più molto lontano per noi, non è una realtà da discutere – se c'è o non c'è –, ma noi siamo in Dio e Dio è in noi. La priorità, la centralità di Dio nella nostra vita è una prima conseguenza del Battesimo. Alla questione: «C'è Dio?», la risposta è: «C'è ed è con noi; centra nella nostra vita questa vicinanza di Dio, questo essere in Dio stesso, che non è una stella lontana, ma è l'ambiente della mia vita». Questa sarebbe la prima conseguenza e quindi dovrebbe dirci che noi stessi dobbiamo tenere conto di questa presenza di Dio, vivere realmente nella sua presenza.

Una seconda conseguenza di quanto ho detto è che noi non ci facciamo cristiani. Divenire cristiani non è una cosa che segue da una mia decisione: «Io adesso mi faccio cristiano». Certo, anche la mia decisione è necessaria, ma soprattutto è un'azione di Dio con me: non sono io che mi faccio cristiano, io sono assunto da Dio, preso in mano da Dio e così, dicendo «sì» a questa azione di Dio, divento cristiano. Divenire cristiani, in un certo senso, è *passivo*: io non mi faccio cristiano, ma Dio mi fa un suo uomo, Dio mi prende in mano e realizza la mia vita in una nuova dimensione. Come io non mi faccio vivere, ma la vita mi è data; sono nato non perché io mi sono fatto uomo, ma sono nato perché l'essere umano mi è

donato. Così anche l'essere cristiano mi è donato, è un *passivo* per me, che diventa un *attivo* nella nostra, nella mia vita. E questo fatto del passivo, di non farsi da se stessi cristiani, ma di essere fatti cristiani da Dio, implica già un po' il mistero della Croce: solo morendo al mio egoismo, uscendo da me stesso, posso essere cristiano.

Un terzo elemento che si apre subito in questa visione è che, naturalmente, essendo immerso in Dio, sono unito ai fratelli e alle sorelle, perché tutti gli altri sono in Dio e se io sono tirato fuori dal mio isolamento, se io sono immerso in Dio, sono immerso nella comunione con gli altri. Essere battezzati non è mai un atto solitario di «me», ma è sempre necessariamente un essere unito con tutti gli altri, un essere in unità e solidarietà con tutto il Corpo di Cristo, con tutta la comunità dei suoi fratelli e sorelle. Questo fatto che il Battesimo mi inserisce in comunità, rompe il mio isolamento. Dobbiamo tenerlo presente nel nostro essere cristiani.

E finalmente, ritorniamo alla Parola di Cristo ai sadducei: «Dio è il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe» (cfr *Mt* 22,32), e quindi questi non sono morti; se sono di Dio sono vivi. Vuol dire che con il Battesimo, con l'immersione nel nome di Dio, siamo anche noi già immersi nella vita immortale, siamo vivi per sempre. Con altre parole, il Battesimo è una prima tappa della Risurrezione: immersi in Dio, siamo già immersi nella vita indistruttibile, comincia la Risurrezione. Come Abramo, Isacco e Giacobbe essendo «nome di Dio» sono vivi, così noi, inseriti nel nome di Dio, siamo vivi nella vita immortale. Il Battesimo è il primo passo della Risurrezione, l'entrare nella vita indistruttibile di Dio.

Così, in un primo momento, con la formula battesimale di san Matteo, con l'ultima parola di Cristo, abbiamo visto già un po' l'essenziale del Battesimo. Adesso vediamo il rito sacramentale, per poter capire ancora più precisamente che cosa è il Battesimo.

Questo rito, come il rito di quasi tutti i Sacramenti, si compone da due elementi: da materia – acqua – e dalla parola. Questo è molto importante. Il cristianesimo non è una cosa puramente spirituale, una cosa solamente soggettiva, del sentimento, della volontà, di idee, ma è una realtà cosmica. Dio è il Creatore di tutta la materia, la materia entra nel cristianesimo, e solo in questo grande contesto di materia e spirito insieme siamo cristiani. Molto importante è, quindi, che la materia faccia parte della nostra fede, il corpo faccia parte della nostra fede; la fede non è puramente spirituale, ma Dio ci inserisce così in tutta la realtà del cosmo e trasforma il cosmo, lo tira a sé. E con questo elemento materiale – l'acqua – entra non soltanto un elemento fondamentale del cosmo, una materia fondamentale creata da Dio, ma anche tutto il simbolismo delle religioni, perché in tutte le religioni l'acqua ha qualcosa da dire. Il cammino delle religioni, questa ricerca di Dio in diversi modi – anche sbagliati, ma sempre ricerca di Dio – diventa assunta nel Sacramento. Le altre religioni, con il loro cammino verso Dio, sono presenti, sono assunte, e così si fa la sintesi del mondo; tutta la ricerca di Dio che si esprime nei simboli delle religioni, e soprattutto – naturalmente – il simbolismo dell'Antico Testamento, che così, con tutte le sue esperienze di salvezza e di bontà di Dio, diventa presente. Su questo punto ritorneremo.

L'altro elemento è la parola, e questa parola si presenta in tre elementi: rinunce, promesse, invocazioni. Importante è che queste parole quindi non siano solo parole, ma siano cammino di vita. In queste si realizza una decisione, in queste

parole è presente tutto il nostro cammino battesimale – sia pre-battesimale, sia post-battesimale; quindi, con queste parole, e anche con i simboli, il Battesimo si estende a tutta la nostra vita. Questa realtà delle promesse, delle rinunce, delle invocazioni è una realtà che dura per tutta la nostra vita, perché siamo sempre in cammino battesimale, in cammino catecumenale, tramite queste parole e la realizzazione di queste parole. Il Sacramento del Battesimo non è un atto di un'ora, ma è una realtà di tutta la nostra vita, è un cammino di tutta la nostra vita. In realtà, dietro c'è anche la dottrina delle due vie, che era fondamentale nel primo cristianesimo: una via alla quale diciamo «no» e una via alla quale diciamo «sì».

Cominciamo con la prima parte, le rinunce. Sono tre e prendo anzitutto la seconda: «Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?». Che cosa sono queste seduzioni del male? Nella Chiesa antica, e ancora per secoli, qui c'era l'espressione: «Rinunciate alla pompa del diavolo?», e oggi sappiamo che cosa era inteso con questa espressione «pompa del diavolo». La pompa del diavolo erano soprattutto i grandi spettacoli cruenti, in cui la crudeltà diventa divertimento, in cui uccidere uomini diventa una cosa spettacolare: spettacolo, la vita e la morte di un uomo. Questi spettacoli cruenti, questo divertimento del male è la «pompa del diavolo», dove appare con apparente bellezza e, in realtà, appare con tutta la sua crudeltà. Ma oltre a questo significato immediato della parola «pompa del diavolo», si voleva parlare di un tipo di cultura, di una *way of life*, di un modo di vivere, nel quale non conta la verità ma l'apparenza, non si cerca la verità ma l'effetto, la sensazione, e, sotto il pretesto della verità, in realtà, si distruggono uomini, si vuole distruggere e creare solo se stessi come vincitori. Quindi, questa rinuncia era molto reale: era la rinuncia ad un tipo di cultura che è un'anti-cultura, contro Cristo e contro Dio. Si decideva contro una cultura che, nel Vangelo di san Giovanni, è chiamata «*kosmos houtos*», «questo mondo». Con «questo mondo», naturalmente, Giovanni e Gesù non parlano della Creazione di Dio, dell'uomo come tale, ma parlano di una certa creatura che è dominante e si impone come se fosse *questo* il mondo, e come se fosse questo il modo di vivere che si impone. Lascio adesso ad ognuno di voi di riflettere su questa «pompa del diavolo», su questa cultura alla quale diciamo «no». Essere battezzati significa proprio sostanzialmente un emanciparsi, un liberarsi da questa cultura. Conosciamo anche oggi un tipo di cultura in cui non conta la verità; anche se apparentemente si vuol fare apparire tutta la verità, conta solo la sensazione e lo spirito di calunnia e di distruzione. Una cultura che non cerca il bene, il cui moralismo è, in realtà, una maschera per confondere, creare confusione e distruzione. Contro questa cultura, in cui la menzogna si presenta nella veste della verità e dell'informazione, contro questa cultura che cerca solo il benessere materiale e nega Dio, diciamo «no». Conosciamo bene anche da tanti Salmi questo contrasto di una cultura nella quale uno sembra intoccabile da tutti i mali del mondo, si pone sopra tutti, sopra Dio, mentre, in realtà, è una cultura del male, un dominio del male. E così, la decisione del Battesimo, questa parte del cammino catecumenale che dura per tutta la nostra vita, è proprio questo «no», detto e realizzato di nuovo ogni giorno, anche con i sacrifici che costa opporsi alla cultura in molte parti dominante, anche se si imponesse come se fosse il mondo, questo mondo: non è vero. E ci sono anche tanti che desiderano realmente la verità.

Così passiamo alla prima rinuncia: «Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?». Oggi libertà e vita cristiana, osservanza dei comandamenti di Dio, vanno in direzioni opposte; essere cristiani sarebbe come una schiavitù; libertà è emanciparsi dalla fede cristiana, emanciparsi – in fin dei conti – da Dio. La parola peccato appare a molti quasi ridicola, perché dicono: «Come! Dio non possiamo offenderlo! Dio è così grande, che cosa interessa a Dio se io faccio un piccolo errore? Non possiamo offendere Dio, il suo interesse è troppo grande per essere offeso da noi». Sembra vero, ma non è vero. Dio si è fatto vulnerabile. Nel Cristo crocifisso vediamo che Dio si è fatto vulnerabile, si è fatto vulnerabile fino alla morte. Dio si interessa a noi perché ci ama e l'amore di Dio è vulnerabilità, l'amore di Dio è interessamento dell'uomo, l'amore di Dio vuol dire che la nostra prima preoccupazione deve essere non ferire, non distruggere il suo amore, non fare nulla contro il suo amore perché altrimenti viviamo anche contro noi stessi e contro la nostra libertà. E, in realtà, questa apparente libertà nell'emancipazione da Dio diventa subito schiavitù di tante dittature del tempo, che devono essere seguite per essere ritenuti all'altezza del tempo.

E finalmente: «Rinunciate a Satana?». Questo ci dice che c'è un «sì» a Dio e un «no» al potere del Maligno che coordina tutte queste attività e si vuol fare dio di questo mondo, come dice ancora san Giovanni. Ma non è Dio, è solo l'avversario, e noi non ci sottomettiamo al suo potere; noi diciamo «no» perché diciamo «sì», un «sì» fondamentale, il «sì» dell'amore e della verità. Queste tre rinunce, nel rito del Battesimo, nell'antichità, erano accompagnate da tre immersioni: immersione nell'acqua come simbolo della morte, di un «no» che realmente è la morte di un tipo di vita e risurrezione ad un'altra vita. Su questo ritorneremo. Poi, la confessione in tre domande: «Credete in Dio Padre onnipotente, Creatore; in Cristo e, infine, nello Spirito Santo e la Chiesa?». Questa formula, queste tre parti, sono state sviluppate a partire dalla Parola del Signore «battezzare in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»; queste parole sono concretizzate ed approfondite: che cosa vuol dire *Padre*, cosa vuol dire *Figlio* – tutta la fede in Cristo, tutta la realtà del Dio fattosi uomo – e che cosa vuol dire credere di essere battezzati nello *Spirito Santo*, cioè tutta l'azione di Dio nella storia, nella Chiesa, nella comunione dei Santi. Così, la formula positiva del Battesimo è anche un dialogo: non è semplicemente una formula. Soprattutto la confessione della fede non è soltanto una cosa da capire, una cosa intellettuale, una cosa da memorizzare - certo, anche questo - tocca anche l'intelletto, tocca anche il nostro vivere, soprattutto. E questo mi sembra molto importante. Non è una cosa intellettuale, una pura formula. E' un dialogo di Dio con noi, un'azione di Dio con noi, e una risposta nostra, è un cammino. La verità di Cristo si può capire soltanto se si è capita la sua via. Solo se accettiamo Cristo come via incominciamo realmente ad essere nella via di Cristo e possiamo anche capire la verità di Cristo. La verità non vissuta non si apre; solo la verità vissuta, la verità accettata come modo di vivere, come cammino, si apre anche come verità in tutta la sua ricchezza e profondità. Quindi, questa formula è una via, è espressione di una nostra conversione, di un'azione di Dio. E noi vogliamo realmente tenere presente questo anche in tutta la nostra vita: che siamo in comunione di cammino con Dio, con Cristo. E così siamo in comunione con la verità: vivendo la verità, la verità diventa vita e vivendo questa vita troviamo anche la verità.

Adesso passiamo all'elemento materiale: l'acqua. E' molto importante vedere due significati dell'acqua. Da una parte, l'acqua fa pensare al mare, soprattutto al Mar Rosso, alla morte nel Mar Rosso. Nel mare si rappresenta la forza della morte, la necessità di morire per arrivare ad una nuova vita. Questo mi sembra molto importante. Il Battesimo non è solo una cerimonia, un rituale introdotto tempo fa, e non è nemmeno soltanto un lavaggio, un'operazione cosmetica. E' molto più di un lavaggio: è morte e vita, è morte di una certa esistenza e rinascita, risurrezione a nuova vita. Questa è la profondità dell'essere cristiano: non solo è qualcosa che si aggiunge, ma è una nuova nascita. Dopo aver attraversato il Mar Rosso, siamo nuovi. Così il mare, in tutte le esperienze dell'Antico Testamento, è divenuto per i cristiani simbolo della Croce. Perché solo attraverso la morte, una rinuncia radicale nella quale si muore ad un certo tipo di vita, può realizzarsi la rinascita e può realmente esserci vita nuova. Questa è una parte del simbolismo dell'acqua: simboleggia - soprattutto nelle immersioni dell'antichità - il Mar Rosso, la morte, la Croce. Solo dalla Croce si arriva alla nuova vita e questo si realizza ogni giorno. Senza questa morte sempre rinnovata, non possiamo rinnovare la vera vitalità della nuova vita di Cristo.

Ma l'altro simbolo è quello della fonte. L'acqua è origine di tutta la vita; oltre al simbolismo della morte, ha anche il simbolismo della nuova vita. Ogni vita viene anche dall'acqua, dall'acqua che viene da Cristo come la vera vita nuova che ci accompagna all'eternità.

Alla fine rimane la questione - solo una parolina - del Battesimo dei bambini. E' giusto farlo, o sarebbe più necessario fare prima il cammino catecumenale per arrivare ad un Battesimo veramente realizzato? E l'altra questione che si pone sempre è: «Ma possiamo noi imporre ad un bambino quale religione vuole vivere o no? Non dobbiamo lasciare a quel bambino la scelta?». Queste domande mostrano che non vediamo più nella fede cristiana la vita nuova, la vera vita, ma vediamo una scelta tra altre, anche un peso che non si dovrebbe imporre senza aver avuto l'assenso del soggetto. La realtà è diversa. La vita stessa ci viene data senza che noi possiamo scegliere se vogliamo vivere o no; a nessuno può essere chiesto: «vuoi essere nato o no?». La vita stessa ci viene data necessariamente senza consenso previo, ci viene donata così e non possiamo decidere prima «sì o no, voglio vivere o no». E, in realtà, la vera domanda è: «E' giusto donare vita in questo mondo senza avere avuto il consenso - vuoi vivere o no? Si può realmente anticipare la vita, dare la vita senza che il soggetto abbia avuto la possibilità di decidere?». Io direi: è possibile ed è giusto soltanto se, con la vita, possiamo dare anche la garanzia che la vita, con tutti i problemi del mondo, sia buona, che sia bene vivere, che ci sia una garanzia che questa vita sia buona, sia protetta da Dio e che sia un vero dono. Solo l'anticipazione del senso giustifica l'anticipazione della vita. E perciò il Battesimo come garanzia del bene di Dio, come anticipazione del senso, del «sì» di Dio che protegge questa vita, giustifica anche l'anticipazione della vita. Quindi, il Battesimo dei bambini non è contro la libertà; è proprio necessario dare questo, per giustificare anche il dono - altrimenti discutibile - della vita. Solo la vita che è nelle mani di Dio, nelle mani di Cristo, immersa nel nome del Dio trinitario, è certamente un bene che si può dare senza scrupoli. E così siamo grati a Dio che ci ha donato questo dono, che ci ha donato se stesso. E la nostra sfida è vivere questo dono, vivere realmente, in un cammino post-

battesimale, sia le rinunce che il «sì» e vivere sempre nel grande «sì» di Dio, e così vivere bene. Grazie.

Dalla catechesi del Santo Padre Francesco dell'8 gennaio 2014

Il Battesimo è il sacramento su cui si fonda la nostra stessa fede e che ci innesta come membra vive in Cristo e nella sua Chiesa. Insieme all'Eucaristia e alla Confermazione forma la cosiddetta «Iniziazione cristiana», la quale costituisce come un unico, grande evento sacramentale che ci configura al Signore e fa di noi un segno vivo della sua presenza e del suo amore.

Può nascere in noi una domanda: ma è davvero necessario il Battesimo per vivere da cristiani e seguire Gesù? Non è in fondo un semplice rito, un atto formale della Chiesa per dare il nome al bambino e alla bambina? E' una domanda che può sorgere. E a tale proposito, è illuminante quanto scrive l'apostolo Paolo: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4). Dunque non è una formalità! E' un atto che tocca in profondità la nostra esistenza. Un bambino battezzato o un bambino non battezzato non è lo stesso. Non è lo stesso una persona battezzata o una persona non battezzata. Noi, con il Battesimo, veniamo immersi in quella sorgente inesauribile di vita che è la morte di Gesù, il più grande atto d'amore di tutta la storia; e grazie a questo amore possiamo vivere una vita nuova, non più in balia del male, del peccato e della morte, ma nella comunione con Dio e con i fratelli.

Molti di noi non hanno il minimo ricordo della celebrazione di questo Sacramento, ed è ovvio, se siamo stati battezzati poco dopo la nascita. Ho fatto questa domanda due o tre volte, qui, in piazza: chi di voi sa la data del proprio Battesimo, alzi la mano. È importante conoscere il giorno nel quale io sono stato immerso proprio in quella corrente di salvezza di Gesù. E mi permetto di darvi un consiglio. Ma, più che un consiglio, un compito per oggi. Oggi, a casa, cercate, domandate la data del Battesimo e così saprete bene il giorno tanto bello del Battesimo. Conoscere la data del nostro Battesimo è conoscere una data felice. Il rischio di non saperlo è di perdere la memoria di quello che il Signore ha fatto in noi, la memoria del dono che abbiamo ricevuto. Allora finiamo per considerarlo solo come un evento che è avvenuto nel passato — e neppure per volontà nostra, ma dei nostri genitori —, per cui non ha più nessuna incidenza sul presente. Dobbiamo risvegliare la memoria del nostro Battesimo. Siamo chiamati a vivere il nostro Battesimo ogni giorno, come realtà attuale nella nostra esistenza. Se riusciamo a seguire Gesù e a rimanere nella Chiesa, pur con i nostri limiti, con le nostre fragilità e i nostri peccati, è proprio per il Sacramento nel quale siamo diventati nuove creature e siamo stati rivestiti di Cristo. È in forza del Battesimo, infatti, che, liberati dal peccato originale, siamo innestati nella relazione di Gesù con Dio Padre; che siamo portatori di una speranza nuova, perché il Battesimo ci dà questa speranza nuova: la speranza di andare sulla strada della salvezza, tutta la vita. E questa speranza niente e nessuno può spegnere, perché la speranza non delude. Ricordatevi: la speranza nel Signore non delude mai. Grazie al Battesimo,

siamo capaci di perdonare e di amare anche chi ci offende e ci fa del male; che riusciamo a riconoscere negli ultimi e nei poveri il volto del Signore che ci visita e si fa vicino. Il Battesimo ci aiuta a riconoscere nel volto delle persone bisognose, nei sofferenti, anche del nostro prossimo, il volto di Gesù. Tutto ciò è possibile grazie alla forza del Battesimo!

Un ultimo elemento, che è importante. E faccio la domanda: una persona può battezzarsi da se stessa? Nessuno può battezzarsi da sé! Nessuno. Possiamo chiederlo, desiderarlo, ma abbiamo sempre bisogno di qualcuno che ci conferisca questo Sacramento nel nome del Signore. Perché il Battesimo è un dono che viene elargito in un contesto di sollecitudine e di condivisione fraterna. Sempre nella storia, uno battezza l'altro, l'altro, l'altro... è una catena. Una catena di Grazia. Ma, io non mi posso battezzare da solo: devo chiedere ad un altro il Battesimo. E' un atto di fratellanza, un atto di filiazione alla Chiesa. Nella celebrazione del Battesimo possiamo riconoscere i lineamenti più genuini della Chiesa, la quale come una madre continua a generare nuovi figli in Cristo, nella fecondità dello Spirito Santo.

Chiediamo allora di cuore al Signore di poter sperimentare sempre più, nella vita di ogni giorno, questa grazia che abbiamo ricevuto con il Battesimo.

Incontrandoci, i nostri fratelli possano incontrare dei veri figli di Dio, veri fratelli e sorelle di Gesù Cristo, veri membri della Chiesa. E non dimenticate il compito di oggi: cercare, domandare la data del proprio Battesimo. Come io conosco la data della mia nascita, devo conoscere anche la data del mio Battesimo, perché è un giorno di festa.

IL CONCILIO VATICANO II

Lumen Gentium, n.7

Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e resurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura (cfr. Gal 6,15; 2 Cor 5,17). Comunicando infatti il suo Spirito, costituisce misticamente come suo corpo i suoi fratelli, che raccoglie da tutte le genti.

In quel corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che, attraverso i sacramenti si uniscono in modo arcano e reale a lui sofferente e glorioso [6]. Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: «Infatti noi tutti fummo battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo» (1 Cor 12,13). Con questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e resurrezione di Cristo: «Fummo dunque sepolti con lui per l'immersione a figura della morte; ma se, fummo innestati a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una resurrezione simile alla sua» (Rm 6,4-5). Partecipando realmente del corpo del Signore nella frazione del pane eucaristico, siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi: «Perché c'è un solo pane, noi tutti non formiamo che un solo corpo, partecipando noi tutti di uno stesso pane» (1 Cor 10,17). Così noi tutti diventiamo membri di quel corpo (cfr. 1 Cor 12,27), «e siamo membri gli uni degli altri» (Rm 12,5).

Dal Sermone 34, 1-3 di San Cromazio di Aquileia

In questo giorno, come abbiamo appena udito mentre veniva letta la divina lettura, il Signore e Salvatore nostro fu battezzato da Giovanni nel Giordano e perciò si tratta di una solennità non da poco, ma anzi grande e assai grande. Quando infatti nostro Signore si è degnato di ricevere il Battesimo, lo Spirito Santo scese su di lui in forma di colomba e si udì la voce del Padre che diceva: "Questi è il Figliolo mio diletto in cui mi sono compiaciuto" (Mt 3,17).

Oh, che grande mistero in questo Battesimo celeste! Il Padre si fa sentire dal cielo, il Figlio appare sulla terra, lo Spirito Santo si manifesta sotto forma di colomba: non si può parlare infatti di vero Battesimo, né di vera remissione dei peccati dove non sia la verità della Trinità, né si può concedere la remissione dei peccati ove non si creda alla Trinità perfetta.

L'unico e vero Battesimo è quello della Chiesa, che è dato una sola volta: in esso veniamo immersi un'unica volta e ne usciamo puri e rinnovati; puri perché ci liberiamo dalla sozzura dei peccati, rinnovati perché risorgiamo a nuova vita, dopo aver depresso la decrepitezza del peccato. Questo lavacro del Battesimo rende l'uomo più bianco della neve, non nella pelle del suo corpo, ma nello splendore del suo spirito e nel candore della sua anima. I cieli pertanto si aprono al Battesimo del Signore, per mostrare che il lavacro della rigenerazione spalanca ai credenti il regno dei cieli, secondo quella sentenza del Signore: " Nessuno, se non rinasce dall'acqua e dallo Spirito Santo, può entrare nel regno dei cieli" (Gv 3,5). Vi entra dunque chi rinasce e chi non trascura di custodire la grazia del proprio Battesimo; e così, per contro, non Vi entra chi non sia rinato.

Poiché nostro Signore era venuto a donare un nuovo Battesimo per la salvezza del genere umano e per la remissione di tutti i peccati, si degnò di ricevere egli stesso per primo il Battesimo, non per deporre i peccati, lui che non aveva commesso peccato, ma per santificare le acque del Battesimo allo scopo di cancellare i peccati di tutti i credenti rinati nel Battesimo. Egli dunque fu battezzato nelle acque, perché noi fossimo lavati di ogni nostro peccato per mezzo del Battesimo.

LA PAROLA DEL NOSTRO ARCIVESCOVO

Dalla catechesi nel Quaresimale d'Arte di domenica 10 aprile 2011

Quando un uomo incontra Gesù, crede in Lui e riceve il battesimo, cambia completamente il senso della sua vita. Non vive più l'esistenza terrena come un breve cammino che va dalla nascita alla morte, ma come un grande pellegrinaggio che inizia col battesimo per inoltrarsi nell'eternità, nel paradiso dove incontrerà Gesù risorto seduto alla destra di Dio Padre.

Nell'ultima cena Gesù promette di discepoli. 'Ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia' (Gv 16,22-23). Essi stavano per vivere la tristezza e la paura della passione e morte del loro Maestro. Ma lui promette di non abbandonarli per sempre e di tornare a riunirli con sé donando loro una gioia così grande che niente e nessuno avrebbe potuto più offuscare. In altre parole, Gesù promette il paradiso. E' l'incontro finale

con Gesù per stare in eterno con Lui, come suoi fratelli simili a Lui, con nel cuore la gioia che Lui prova sentendosi Figlio nell'abbraccio del Padre; anche noi, figli nella casa del Padre. Nell'enciclica *Spe salvi* (nn.10-12), Benedetto XVI suggerisce una domanda: noi desideriamo questa gioia? Desideriamo arrivare in paradiso? Solo un cuore grande ha sete di una gioia grande.

DALLE CONFESIONI DI SANT'AGOSTINO

Libro IX, cap. 5, 13-14

Con una lettera informai il tuo vescovo, il santo Ambrogio, dei miei errori passati e della mia intenzione presente, chiedendogli consiglio sui tuoi libri che più mi conveniva di leggere per meglio prepararmi e dispormi a ricevere tanta grazia. Mi prescrisse la lettura del profeta Isaia, credo perché fra tutti è quello che preannunzia più chiaramente il Vangelo e la chiamata dei gentili. Trovandolo però incomprendibile all'inizio e supponendo che fosse tutto così, ne rinviavi la lettura, per riprenderla quando fossi addestrato meglio nel linguaggio del Signore. Giunto il momento in cui dovevo dare il mio nome per il battesimo, lasciammo la campagna e facemmo ritorno a Milano. Alipio volle rinascere anch'egli in te con me. Era già rivestito dell'umiltà conveniente ai tuoi sacramenti e dominava così saldamente il proprio corpo, da calpestare il suolo italico ghiacciato a piedi nudi, il che richiede un coraggio non comune. Prendemmo con noi anche il giovane Adeodato, nato dalla mia carne e frutto del mio peccato. Tu bene l'avevi fatto. Era appena quindicenne, e superava per intelligenza molti importanti e dotti personaggi. Ti riconosco i tuoi doni, Signore Dio mio, creatore di tutto, abbastanza potente per dare forma alle nostre deformità; poiché di mio in quel ragazzo non avevo che il peccato, e se veniva allevato da noi nella tua disciplina, fu per tua ispirazione, non d'altri. Ti riconosco i tuoi doni. In uno dei miei libri, intitolato *Il maestro*, mio figlio appunto conversa con me. Tu sai che tutti i pensieri introdotti in quel libro dalla persona del mio interlocutore sono suoi, di quando aveva sedici anni. Di molte altre sue doti, ancora più straordinarie, ho avuto la prova. La sua intelligenza m'ispirava un sacro terrore; ma chi, al di fuori di te, poteva essere l'artefice di tali meraviglie? Presto hai sottratto la sua vita alla terra, e il mio ricordo di lui è tanto più franco, in quanto non ho più nulla da temere per la sua fanciullezza, per l'adolescenza e l'intera sua vita. Ce lo associammo, dunque, come nostro coetaneo nella tua grazia, da educare nella tua disciplina. E fummo battezzati, e si dileguò da noi l'inquietudine della vita passata. In quei giorni non mi saziavo di considerare con mirabile dolcezza i tuoi profondi disegni sulla salute del genere umano. Quante lacrime versate ascoltando gli accenti dei tuoi inni e cantici, che risuonavano dolcemente nella tua chiesa! Una commozione violenta: quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà. Le lacrime che scorrevano mi facevano bene.

ANNUNCIARE

LA PAROLA DI DIO: BRANI CONSIGLIATI

Dal vangelo secondo Matteo (3, 1-17)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!".

Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano.

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il *Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*".

Dal vangelo secondo Matteo (28, 16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Da «IO SONO CON VOI», pagina 111-114. 118-119

Dio Padre ci chiama ad essere suoi figli

Di quante cose ha bisogno un bambino quando nasce?
Di una casa, di una famiglia, di tanto amore...

Prima ancora che un bambino nasca,
Dio Padre lo ama.

Dio ci ama e pensa a noi da sempre.

Vuole che nessuno viva solo.

Chiama tutti nella sua famiglia, la Chiesa.

Con il Battesimo

entriamo a far parte

della Chiesa;

diventiamo figli di Dio

e fratelli di Gesù.



Il Battesimo lo ha voluto Gesù.

Egli ha inviato i suoi discepoli nel mondo
con questo comando:

«Andate in tutto il mondo,
predicate il Vangelo a ogni creatura;
chi crederà e sarà battezzato sarà salvo».



Quale grande amore ci ha dato il Padre
per essere chiamati figli di Dio,
e lo siamo realmente!

Perché ogni bambino sia amato e rispettato,
noi ti preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Perché ogni bambino abbia una famiglia,
che lo accolga e gli doni il suo affetto,
noi ti preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Perché ogni bambino
entri a far parte della tua Chiesa,
noi ti preghiamo.

Ascoltaci, Signore.

Ci accoglie una grande famiglia: è la Chiesa

Papà e mamma presentano i loro bambini alla Chiesa
e domandano per loro il Battesimo.

Il prete, i genitori, i cristiani
sono riuniti nel nome di Gesù.

Essi rappresentano
tutta la famiglia di Dio.

Accolgono i bambini
con il segno della fede
e dell'amore,

il segno della croce:
Nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.



Questo è il segno che accompagna la vita dei cristiani.
I genitori danno il nome ai loro bambini.
Anche il prete e i cristiani presenti
li chiamano per nome.
Tutti invocano Dio Padre
perché i bambini rinascano alla nuova vita
dei figli di Dio.



La famiglia di Dio è in festa:
si canta e si rende grazie al Signore,
perché questi bambini
sono chiamati a vivere con Cristo risorto.
Benedetto sei tu, Dio, Padre onnipotente!
Da sempre tu ci conosci e ci chiami per nome,
come figli ci ami e ci accogli nella tua famiglia.

Io ti battezzo
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Il sacerdote benedice l'acqua ricordando
quanto si compie nel Battesimo,
mentre tutti i presenti partecipano con la preghiera.

Sacerdote:

Manda la potenza del tuo Spirito, o Padre,
santifica quest'acqua, perché in essa gli uomini,
lavati dal peccato, rinascano alla vita nuova di figli.
Ti preghiamo, Signore!

Sacerdote:

Santifica quest'acqua,
perché i battezzati nella morte e risurrezione di Cristo
siano conformi all'immagine del tuo Figlio.
Ti preghiamo, Signore!



Sacerdote:
Santifica quest'acqua,
perché il tuo eletto, rigenerato dallo Spirito Santo,
entri a far parte del tuo popolo.
Tutti
Ti preghiamo, Signore!

Il sacerdote versa l'acqua sul capo dei bambini,
o li immerge nell'acqua, dicendo:

Io ti battezzo,
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

APPROFONDIRE

ATTIVITÀ DI GRUPPO

Il mio battesimo

Si può costruire un libretto, con la copertina in cartoncino, dove ogni fanciullo metterà una fotografia del proprio battesimo, il giorno, la chiesa dove è stato celebrato ed il nome del sacerdote, i nomi dei padrini o madrine e nelle pagine successive i vari segni del rito del battesimo con i loro significati ed i disegni. Poi si scrivono le parole che il sacerdote dice durante la celebrazione del battesimo.

Si può anche incollare la fotocopia dell'atto di battesimo scritto nei registri parrocchiali.

Sarebbe bello che i bambini chiedessero anche alla mamma e al papà, e magari anche a padrino e madrina, quando loro sono stati battezzati, in modo da trascrivere queste date accanto ai nomi di ogni persona coinvolta nel loro battesimo (e stimolare negli adulti stessi la memoria e la coscienza della grazia ricevuta nel battesimo).

Scopriamo la liturgia battesimale

Si propone al gruppo un percorso durante il quale viene rappresentato un segno o un momento significativo della liturgia battesimale, per scoprirne i significati.

Prima tappa - Il nome

Che nome date al vostro bambino?

A ogni bambino si consegna un cartoncino con il nome. Per sottolineare l'unicità che caratterizza ognuno, i bambini decorano il proprio cartoncino come desiderano. Il cartoncino con il nome si fa indossare ai bambini come collana. Si può scrivere dietro la data del proprio battesimo.

Seconda tappa - Il segno di croce

Davanti a un bel crocifisso si leggono le parole del rito e si spiega il gesto: "Io ti segno con il segno della croce...". Ogni volta che facciamo il segno di croce, ricordiamo il dono del battesimo ricevuto.

Si invita i bambini a fare bene il segno della croce e a dare un bacio al crocifisso, con amore per Gesù.

Terza tappa - La Parola di Dio

Si fa sosta davanti a un leggio sul quale abbiamo aperto un grande libro della Parola di Dio. Lo veneriamo e spieghiamo che Dio ci chiama a diventare suoi figli, rivolgendoci la parola con amore.

Quarta tappa - L'unzione catecumenale

Si mostra ai bambini una crema rinfrescante/terapeutica/fortificante. Si invitano a spalmarsi un po' di crema sulle mani. Poi si chiede loro a cosa serve, aiutandoli a capire che ci aiuta a stare meglio. Si spiega il segno dell'unzione catecumenale all'interno del rito del battesimo: rinforzarci per essere pronti a combattere contro il male.

Quinta tappa – L'acqua

Si suggerisce di proporre ai bambini alcune esperienze per cogliere il significato del segno:

- Ci si sporca le mani, per poi lavarle in un catino con l'acqua (purifica);
- Si beve l'acqua per dissetarsi, si dà l'acqua a una pianta (dà vita)
- Si immerge qualcosa e lo si fa emergere (sepolti e risorti).

Dopo ogni esperienza aiuta i bambini a riflettere.

Si leggono infine le parole del rito del battesimo.

Sesta tappa – Sacro Crisma

Si presenta ai bambini un profumo molto buono.

Quindi lo si mette sulla fronte dei bambini, spiegando il segno all'interno del rito del battesimo: diffondere il profumo della vita divina.

Settima tappa – La veste bianca

Portare una vestina bianca del Battesimo e spiegare ai bambini il significato di indossarla: la purezza che in Gesù ci viene donata.

Settima tappa – La candela

I bambini entrano in un ambiente buio e si chiede loro quali emozioni provano. Quindi si accende un cero. Ogni bambino accenderà una candela al cero. Si spiega ai bambini il segno della luce: la fiamma di Cristo risorto ci viene donata, Lui vive in noi.

Una merenda catechistica

Si potrebbe preparare con i bambini e per i bambini una merenda "catechistica-battesimale".

Ad esempio, si prepara una cioccolata calda, magari mettendo nella tazza di ogni ragazzo il preparato in polvere amaro e preparando a parte il latte caldo zuccherato. Poi, unendo le due sostanze, ecco la cioccolata, calda e dolce... e le due sostanze non sono più separabili. Il preparato in polvere, inoltre, era immangiabile fintantoché era in polvere... è il latte caldo zuccherato a farlo diventare bevanda squisita e cremosa.

Così nel battesimo, la vita di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo (come il latte, lo zucchero e il calore...: decidete voi l'abbinamento "teologico"), si unisce alla nostra vita umana (polvere, e pure amara, in effetti), e non si può più tornare indietro.

N.B. Accertatevi che non ci siano allergie alimentari. Nel caso, studiate una merenda "teologica" che funzioni simbolicamente e che non crei problemi.

ESPERIENZE DA VIVERE

Scopriamo il fonte battesimale e i registri parrocchiali

Si possono portare i bambini a vedere il fonte battesimale, e anche i registri parrocchiali dove sono scritti tutti i battesimi che sono stati celebrati nei secoli in parrocchia, e poi cercare quello di ogni fanciullo che sia stato battezzato in quella parrocchia.

RACCONTI

Il nome della donna delle pulizie

Un giorno all'università, in facoltà di medicina, il professore ci diede un questionario. Essendo un bravo studente risposi prontamente a tutte le domande fino a quando arrivai all'ultima che era: "Qual è il nome di battesimo della donna delle pulizie dell'università?".

Sinceramente mi pareva proprio uno scherzo. Avevo visto quella donna molte volte, era alta, capelli scuri, avrà avuto i suoi cinquant'anni, ma come avrei potuto sapere il suo nome di battesimo?

Consegnai il mio test lasciando questa risposta in bianco e, poco prima che finisse la lezione, un alunno domandò se l'ultima domanda del test avrebbe contato ai fini del voto.

"Certamente!", rispose il professore. "Nella vostra carriera voi incontrerete molte persone. Hanno tutte la loro importanza. Esse meritano la vostra attenzione, anche con un semplice sorriso un saluto".

Non dimenticai mai questa lezione ed imparai che il nome di battesimo della nostra donna delle pulizie era Caterina.

Nel battesimo, Dio ci chiama per nome: anche noi dobbiamo riconoscere l'importanza delle persone e pronunciarne con rispetto il nome.

LA CREAZIONE RACCONTA IL DISEGNO DI DIO

La fioritura del deserto

Ogni anno, poco dopo la stagione delle piogge, le distese aride dei deserti si ricoprono di fiori arancioni, gialli, rosa, bianchi, rossi, blu e porpora.

Il segreto perché si realizzi questo spettacolo incredibile sta nella giusta quantità di pioggia seguita da una buona dose di sole. Quindi bisogna sperare che non sopraggiungano i soffocanti venti orientali, poiché in men che non si dica avvizzirebbero i petali delicati. Mentre alcuni semi germinano già dopo un anno, altri semi rimangono quiescenti per diverse stagioni.

Anche la natura, allora, ci aiuta a capire il significato dell'acqua nel Sacramento del Battesimo, capace di far sbocciare la vita nuova e meravigliosa dei figli di Dio in noi. Dobbiamo proteggere il dono che Dio ci ha fatto da ciò che potrebbe rovinare la vita nuova.

PARABOLE D'OGGI

Le carezze dell'acqua

Questa storia parla di due fratellini, della loro mamma e del loro papà. Ogni sera, nella loro casa, arrivava l'ora della "buona notte". La mamma e il papà sistemavano tutto con cura per preparare questo bel momento. "Su bambini! È l'ora del bagnetto!", dicevano in coro. E, preso in braccio ciascuno un piccino, li sistemavano nella stanza da bagno. Francesco e Chiara amavano quel momento! L'acqua era calda e profumata, come le carezze di mamma e papà. Finito il bagnetto, con molta premura, i genitori asciugavano i piccini e presa una crema buonissima la spalmavano sui loro corpi. Finito questo bel rito, mamma e papà li aiutavano a mettersi i pigiellini, freschi, morbidi e puliti. Quante belle sensazioni! Francesco e Chiara si sentivano come nuovi! Tutto era pronto per andare a dormire! Fuori era buio e nella casa si vedeva solo una lucina che proveniva dalla cameretta dei bambini. Mamma e papà, con passo sicuro, li portavano in braccio verso i lettini. Uno alla volta li sistemavano sotto le coperte e li salutavano con queste parole: "Caro Francesco, cara Chiara, ringraziamo il Signore perché ci siete e perché Lui ci vuol bene!" E concludevano facendo un piccolo segno di croce sulla loro fronte. Chiara e Francesco, sotto le lenzuola, sentivano una grande gioia. Erano pronti, con il corpo e con il cuore, a addormentarsi e rinascere l'indomani come creature nuove!

NEI SANTI DIO CI PARLA

Un episodio dalle Confessioni di Sant'Agostino

In quegli anni, all'inizio del mio insegnamento nella città natale, mi ero fatto un amico, che la comunanza dei gusti mi rendeva assai caro. Mio coetaneo, nel fiore dell'adolescenza come me, con me era cresciuto da ragazzo, insieme eravamo andati a scuola e insieme avevamo giocato; però prima di allora non era stato un mio amico, sebbene neppure allora lo fosse, secondo la vera amicizia. Infatti non c'è vera amicizia, se non quando l'annodi tu fra persone a te strette col vincolo dell'amore diffuso nei nostri cuori ad opera dello Spirito Santo che ci fu dato. Ma quanto era soave, maturata com'era al calore di gusti affini!

Io lo avevo anche traviato dalla vera fede, sebbene, adolescente, non la professasse con schiettezza e convinzione, verso le funeste fandonie della superstizione, che erano causa delle lacrime versate per me da mia madre. Con me ormai la mente di quel giovane errava, e il mio cuore non poteva fare a meno di lui. Quando eccoti arrivare alle spalle dei tuoi fuggiaschi, Dio delle vendette e fonte insieme di misericordie, che ci rivolgi a te in modi straordinari, eccoti strapparli a questa vita dopo un anno appena che mi era amico, a me dolce più di tutte le dolcezze della mia vita di allora...

Tormentato dalle febbri egli giacque a lungo incosciente nel sudore della morte. Poiché si disperava di salvarlo, fu battezzato senza che ne avesse sentore. Io non mi preoccupai della cosa, nella presunzione che il suo spirito avrebbe mantenuto le idee apprese da me, anziché accettare un'azione operata sul corpo di un incosciente. La realtà invece era ben diversa. Infatti migliorò e uscì di pericolo; e non appena potei parlargli, e fu molto presto, non appena poté parlare anch'egli, poiché non lo lasciavo mai, tanto eravamo legati l'uno all'altro, tentai di ridicolizzare ai suoi occhi, supponendo che avrebbe riso egli pure con me, il battesimo che aveva ricevuto mentre era del tutto assente col pensiero e i sensi, ma ormai sapeva di aver ricevuto. Egli invece mi guardò inorridito, come si guarda un nemico, e mi avvertì con straordinaria e subitanea franchezza che, se volevo essere suo amico, avrei dovuto smettere di parlare in quel modo con lui.

IMPARIAMO UNA CANZONE

Sono qui a lodarti

Luce del mondo, nel buio del cuore, vieni ed illuminami

Tu mia sola speranza di vita resta per sempre con me

Sono qui a lodarti, qui per adorarti, qui per dirti che Tu sei il mio Dio

E solo Tu sei santo, sei meraviglioso, degno e glorioso sei per me.

Re della storia e Re nella gloria sei sceso in terra fra noi

Con umiltà il Tuo trono hai lasciato per dimostrarci il Tuo amor

Sono qui a lodarti, qui per adorarti qui per dirti che Tu sei il mio Dio

E solo Tu sei santo, sei meraviglioso degno e glorioso sei per me

Io mai saprò quanto ti costò lì sulla croce morir per me (4 volte)...

CINEMA PER GENITORI E BAMBINI

La Bella e la Bestia (Francia, Germania, 2014, 112 minuti)

Regia di Christophe Gans.

Il film è l'adattamento cinematografico della celebre fiaba e del cartone animato. Belle de Beaufremont è una ragazza bellissima e genuina, dolce e candida, ma anche audace e testarda. Si sacrifica prendendo il posto del padre per essere tenuta prigioniera dalla Bestia. Cerca di scoprire la storia della sua "prigione", e ogni notte dei sogni le rivelano il passato della Bestia. Ogni giorno indossa un abito diverso (uno bianco, squisito ed elegante, uno verde smeraldo, splendido, uno blu notte, meraviglioso, uno rosso e così via) e ogni sera alle sette incontra la Bestia per cenare. Fino a quando, con l'amore e con un vero e proprio "battesimo", la Bestia cambierà natura e l'umanità che in essa era imprigionata sarà libera di emergere. È proprio una allegoria della missione della Chiesa che con il Battesimo fa rinascere l'uomo peccatore, prigioniero del peccato.



Cima da Conegliano
Il Battesimo di Cristo

LA VERITÀ RISPLENDE NELL'ARTE
Facciamo reagire i ragazzi a queste immagini



Paolo Caliari detto il Veronese
Il Battesimo di Cristo

ACCOGLIERE

LA FEDE CONOSCE

**Dio, che è Padre e Figlio e Spirito Santo,
ci trasforma con il Battesimo in creature nuove:
da quel momento ha inizio la vita cristiana.**

**Il Battesimo cancella il peccato,
libera dal potere del Maligno,
fa partecipare alla vita santa di Dio,
incorpora alla Chiesa,
rende capaci di ricevere gli altri sacramenti.**

**Da quando siamo battezzati, apparteniamo per sempre a Cristo:
in noi c'è il suo segno incancellabile, che si chiama *carattere*.**

LA FEDE CELEBRA

Piccola celebrazione

*Da fare in chiesa durante l'incontro di catechismo.
Si dispongono i fanciulli vicino al fonte battesimale e cero pasquale.*

CANTO INIZIALE

Segno della croce

Ad ogni invocazione i fanciulli rispondono:

Gesù questa è la nostra fede!

- Siamo contenti di essere cristiani.
- Siamo felici di far parte della Chiesa.
- Siamo felici di appartenere alla nostra famiglia.
- Desideriamo volerci bene come fratelli.
- Signore Gesù, vogliamo amarti con tutto il cuore.

*Poi, ogni bambino si avvicina al fonte battesimale, intinge la mano
nell'acqua e fa il segno di croce.*

CANTO CONCLUSIVO

Celebrazione maggiore

Questa celebrazione si può fare così com'è o anche inserirla durante la Santa Messa domenicale.

Durante la processione d'ingresso, due ragazzi portano due piccole anfore, con l'acqua per la benedizione, da rovesciare in un catino preparato ai piedi del presbiterio, mentre gli altri bambini scrivono il loro nome su un cartellone preparato vicino all'altare; questo gesto ci ricorda che il nostro nome è scritto nei cieli e che noi apparteniamo a Dio, Lui ci conosce per nome, fino in fondo; nulla di quello che siamo e facciamo gli è estraneo.

CANTI INIZIALE

ATTO PENITENZIALE

Cel. L'acqua con la quale saremo aspersi, in ricordo del nostro Battesimo ci richiami ad una sincera conversione del cuore.

Canto : *“Signore pietà...” oppure “Scusa, Signore...”*

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

Cel. Dio onnipotente, origine e fonte della vita, benedici quest'acqua, e fa' che noi tuoi fedeli, aspersi da questa fonte di purificazione otteniamo il perdono dei nostri peccati e il dono della tua protezione.

Nella tua misericordia donaci, o Signore, una sorgente di acqua viva che zampilli per la vita eterna, perché liberi da ogni pericolo possiamo venire a te con cuore puro.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

(aspersione dei fedeli)

PREGHIERA DEI FEDELI E SIMBOLOGIA BATTESIMALE

Cel. Fratelli e sorelle, dal giorno del nostro battesimo, siamo diventati nuove creature chiamate a vivere la legge dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore**

Il segno della croce è il segno distintivo del cristiano e della comunità. Ogni battezzato accogliendolo diventa figlio di Dio. Fa' o Signore, che ognuno di noi viva ogni giorno ricordandosi di questa tua presenza amorosa, preghiamo.

L'acqua è elemento purificante, principio di vita e di fecondità; essa ci disseta e ci rinfranca. Ti preghiamo, Signore, affinché tutta la comunità cristiana possa dissetarsi sempre alla fonte della tua salvezza, preghiamo.

L'olio è segno dell'unzione, della forza che lo Spirito Santo ci dona: Ti preghiamo perché tutti noi possiamo vincere ogni avversità e fidarci sempre di Te, preghiamo.

La veste bianca è il simbolo della vita nuova che Gesù ci dona. Fa' o Signore che, aiutati dalle parole e dall'esempio dei nostri cari, riusciamo a portarla senza macchia per la vita eterna, preghiamo.

La candela è segno della tua luce che ci illumina e ci riscalda. Ti preghiamo per tutti i genitori, e per coloro che hanno responsabilità educative perché, con la loro testimonianza, custodiscano ed alimentino la fiamma della tua presenza, preghiamo.

I bambini concludono leggendo la preghiera:

GRAZIE

O Dio, buono e meraviglioso, Tu mi hai accolto,

Tu mi hai chiamato per nome,

Tu mi hai unito alla Tua vita.

Grazie per il Battesimo.

Tu mi hai reso forte,

Tu mi vuoi santo,

Tu mi hai rivolto la tua Parola, Signore.

Grazie per il Battesimo.

Tu mi hai donato la fede,

Tu mi hai purificato con la Tua acqua,

Tu mi hai dato vita nuova, Signore.

Grazie per il Battesimo.

Tu mi hai voluto per Te,

Tu mi hai creato per la gioia,

Tu mi hai destinato all'eternità.

Grazie, Signore: aiutami a custodire i tuoi grandi doni.

Durante il canto finale il celebrante consegna alle famiglie dei bambini una bottiglietta con acqua benedetta.

LA FEDE PREGA

Professiamo la fede del nostro battesimo ogni volta che facciamo il segno della croce. Ci impegniamo a farlo ogni mattina, prima di uscire di casa, con l'acqua benedetta.

LA FEDE OPERA

Segniamo sul calendario le date dei battesimi di tutta la famiglia per farne memoria quel giorno con una preghiera di ringraziamento.

UN INCONTRO CON I GENITORI

Preghiera iniziale

Salmo 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Gloria al Padre...

Domanda di partenza

Sapete la data del vostro Battesimo? E quella dei vostri figli? Fate loro memoria di questa data?

Perché avete scelto il Battesimo per i vostri figli?

Avete partecipato a qualche incontro di preparazione alla celebrazione del Battesimo dei figli?

Sono stati importanti?

Lasciar interagire tra di loro i genitori. Si può anche pensare, dove è possibile, di proiettare la domanda e lasciarla visibile per tutto il tempo.

La Parola di Dio

Dal vangelo secondo Matteo (3, 1-17)

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!".

Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: *Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!*

Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano...

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il *Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto*".

Momento di silenzio

Materiali per riflettere

Possiamo usare le immagini d'arte o la musica o i films o gli altri materiali che troviamo in questo nucleo, oppure questo testo:

Omelia del Santo Padre Benedetto XVI, 13 gennaio 2008

Non sembri però fuori luogo se accostiamo subito, all'esperienza della vita, quella opposta e cioè la realtà della morte. Tutto ciò che ha inizio sulla terra prima o poi finisce, come l'erba del campo, che spunta al mattino e avvizzisce la sera. Però nel Battesimo il piccolo essere umano riceve una vita nuova, la vita della grazia, che lo rende capace di entrare in relazione personale con il Creatore, e questo per sempre, per tutta l'eternità. Sfortunatamente l'uomo è capace di spegnere questa nuova vita con il suo peccato, riducendosi ad una situazione che la Sacra Scrittura chiama "morte seconda". Mentre nelle altre creature, che non sono chiamate all'eternità, la morte significa soltanto la fine dell'esistenza sulla terra, in noi il peccato crea una voragine che rischia di inghiottirci per sempre, se il Padre che è nei cieli non ci tende la sua mano. Ecco, cari fratelli, il mistero del Battesimo: Dio ha voluto salvarci andando lui stesso fino in fondo all'abisso della morte, perché ogni uomo, anche chi è caduto tanto in basso da non vedere più il cielo, possa trovare la mano di Dio a cui aggrapparsi e risalire dalle tenebre a rivedere la luce per la quale egli è fatto. Tutti

sentiamo, tutti percepiamo interiormente che la nostra esistenza è un desiderio di vita che invoca una pienezza, una salvezza. Questa pienezza di vita ci viene data nel Battesimo.

Abbiamo sentito poco fa il racconto del battesimo di Gesù nel Giordano. Fu un battesimo diverso da quello che questi bambini stanno per ricevere, ma non privo di un profondo rapporto con esso. In fondo, tutto il mistero di Cristo nel mondo si può riassumere con questa parola, "battesimo", che in greco significa "immersione". Il Figlio di Dio, che condivide dall'eternità con il Padre e con lo Spirito Santo la pienezza della vita, è stato "immerso" nella nostra realtà di peccatori, per renderci partecipi della sua stessa vita: si è incarnato, è nato come noi, è cresciuto come noi e, giunto all'età adulta, ha manifestato la sua missione iniziando proprio con il "battesimo di conversione" dato da Giovanni il Battista. Il suo primo atto pubblico, come abbiamo ascoltato poco fa, è stato scendere al Giordano, confuso tra i peccatori penitenti, per ricevere quel battesimo. Giovanni naturalmente non voleva, ma Gesù insistette, perché quella era la volontà del Padre (cfr *Mt* 3,13-15).

Perché dunque il Padre ha voluto questo? Perché ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo come Agnello a prendere su di sé il peccato del mondo (cfr *Gv* 1,29)? Narra l'evangelista che, quando Gesù uscì dall'acqua, scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza di colomba, mentre la voce del Padre dal cielo lo proclamava "Figlio prediletto" (*Mt* 3,17). Fin da quel momento dunque Gesù fu rivelato come Colui che è venuto a battezzare l'umanità nello Spirito Santo: è venuto a portare agli uomini la vita in abbondanza (cfr *Gv* 10,10), la vita eterna, che risuscita l'essere umano e lo guarisce interamente, corpo e spirito, restituendolo al progetto originario per il quale è stato creato. Il fine dell'esistenza di Cristo è stato appunto donare all'umanità la vita di Dio, il suo Spirito d'amore, perché ogni uomo possa attingere da questa sorgente inesauribile di salvezza. Ecco perché san Paolo scrive ai Romani che noi siamo stati battezzati nella morte di Cristo per avere la sua stessa vita di risorto (cfr *Rm* 6,3-4). Ecco perché i genitori cristiani, come quest'oggi voi, portano appena possibile i loro figli al fonte battesimale, sapendo che la vita, che essi hanno loro comunicato, invoca una pienezza, una salvezza che solo Dio può dare. E in questo modo i genitori diventano collaboratori di Dio nel trasmettere ai loro figli non solo la vita fisica ma anche quella spirituale.

Cari genitori, insieme con voi ringrazio il Signore per il dono di questi bambini ed invoco la sua assistenza perché vi aiuti ad educarli e a inserirli nel Corpo spirituale della Chiesa. Mentre offrite loro ciò che è necessario alla crescita e alla salute, voi, aiutati dai padrini, siete impegnati a sviluppare in essi la fede, la speranza e la carità, le virtù teologali che sono proprie della vita nuova ad essi donata nel sacramento del Battesimo. Assicurerete ciò con la vostra presenza, con il vostro affetto; l'assicurerete prima di tutto e soprattutto con la preghiera, presentandoli

quotidianamente a Dio, affidandoli a Lui in ogni stagione della loro esistenza. Certo per crescere sani e forti, questi bambini e bambine avranno bisogno di cure materiali e di tante attenzioni; ciò però che sarà loro più necessario, anzi indispensabile è conoscere, amare e servire fedelmente Dio, per avere la vita eterna. Cari genitori, siate per loro i primi testimoni di una fede autentica in Dio!

PREGHIERA FINALE

**O Dio, Padre buono, ti ringraziamo
perchè nel santo Battesimo
ci hai resi tuoi figli per sempre, facendoci risorgere,
con Gesù, ad una vita nuova, santa, eterna.
Ti ringraziamo perché, con il sacramento battesimale,
hai riempito la nostra anima del tuo splendore di grazia
e ci hai fatti tempio vivo dello Spirito Santo.
Vogliamo rinnovare in questo momento
le nostre promesse battesimali,
con cui siamo stati incamminati nella vita buona
e siamo stati separati dall'intrigo oscuro del male.
Conserva e aumenta in noi
la fede, la speranza e la carità
che ci hai infuso nel battesimo
e concedici di rimanere tuoi per sempre.
Amen.**

Per continuare a casa l'educazione religiosa dei figli

Raccontiamo ai nostri figli il giorno del loro battesimo, riprendendo se possibile in mano le fotografie che ci ricordano le persone presenti, le emozioni, i gesti della celebrazione religiosa ma anche il momento di festa con i parenti e gli amici.

Parliamo con loro dei desideri, dei sogni, delle attese, delle preghiere che abbiamo espresso nel giorno in cui Cristo li ha congiunti a sé e alla Chiesa.